

sa a punto con il contributo di Mario Draghi, ma – contemporaneamente – accende molti riflettori sul sistema creditizio. «Sui bonus saremo più duri del previsto», aveva annunciato ieri mattina il leader britannico Gordon Brown. I bonus dei manager bancari, in realtà, dovranno essere collegati - in futuro - ai risultati conseguiti solo nel lungo termine. Un tema sentito, visti i rischi che corrono clienti e istituti di credito. Il documento finale del G20 (che contiene misure contro la speculazione finanziaria caldeggiata anche ieri da Berlusconi) ha rappresentato – in particolare sui bonus bancari - il punto finale di una lunga mediazione, con posizioni più nette – francesi e tedeschi - e meno drastiche – quelle americane – che si sono fronteggiate fino alla fine. In una giornata, tra l'altro, segnata dalle notizie sul secondo impianto nucleare iraniano, piombate sul G20 e che hanno, in qualche modo, dato un segno grigio alla giornata di Obama.

**SU COPENAGHEN ECCO IL FRENO...**

Il presidente Usa, tra l'altro, ha riproposto la riduzione degli incentivi fiscali sui combustibili fossili contro

**Clima, Berlusconi frena  
«A Copenaghen solo  
un accordo, non  
un trattato compiuto»**

l'effetto serra e una politica a sostegno dell'energia pulita. In tarda serata, durante una conferenza stampa, Berlusconi a proposito della conferenza sul clima di Copenaghen, ha detto: «Non ci aspettiamo che possa uscire fuori un trattato ma un accordo da perfezionare nel tempo». Il G20 verificherà anche l'efficacia delle misure di sostegno all'economia introdotte dai singoli paesi.

G20 strumento utile anche per ridurre lo squilibrio tra paesi ricchi e paesi poveri? Gli studenti che partecipavano, ieri, alla marcia pacifista – autorizzata - partita dal campus universitario di Oakland non ci credono. Dopo i disordini dell'altro ieri – una settantina di arresti tra no-global e black-block - le forze dell'ordine hanno aumentato controlli e posti di blocco. Ma la zona rossa, circondata da gabbie metalliche e blocchi di cemento, è stata ugualmente violata. Niente violenze, tuttavia, almeno fino a tarda sera (ora italiana), mentre il corteo sfilava nel centro di Pittsburgh, vicino al Convention center. ♦

# Draghi stratega delle riforme possibile erede di Trichet alla Bce

**Ecco la proposta del Financial stability Board sui bonus per i banchieri. Remunerazioni legate ai risultati, e condizionate dalla stabilità patrimoniale degli istituti. Se lo Stato salva una banca, i bonus vanno ritirati.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Al tavolo dei negoziati di Pittsburgh, un uomo a cui guardare è Mario Draghi». Lo scrive il Wall Street Journal in un lungo articolo dedicato al governatore della Banca d'Italia, nel quale si afferma che in molti lo vedono come successore di Trichet alla Bce. In effetti il compito del governatore italiano è stato centrale nel mega-summit americano. Al Financial Stability Board, presieduto da lui, era stato affidato infatti il compito di redigere le proposte sugli standard da seguire per remunerare i vertici degli istituti bancari. In altri termini, le nuove regole per delimitare i bonus e le maxi-bonus degli «uomini della finanza», che in tempi di crisi, con banche sull'orlo del fallimento (o già nell'abisso)

hanno comunque intascato remunerazioni milionarie. Quando inizia il vertice l'ipotesi di «tetti» fissi, caldeggiata soprattutto da Nicolas Sarkozy, è già affondata. La partita si gioca tutte sulle regole scritte dal Financial stability Board: una rete di norme che dovrebbero rendere meno «speculative» le retribuzioni dei grandi manager. Sulla proposta si discute per l'intera giornata.

**DUE PILASTRI**

La ricetta Draghi si basa su due pilastri. Le remunerazioni vanno decise in base a criteri oggettivi e trasparenti. Queste non dovranno mettere a rischio il patrimonio delle banche, che invece dovrà essere protetto e incrementato. La base patrimoniale dovrà tenere conto anche dei rischi futuri, nel caso in cui questo non sia rispettato, le autorità di vigilanza potranno intervenire per limitare i maxi-stipendi dei vertici. Insomma, in prima linea c'è la stabilità degli istituti. Un bene prezioso, che dà sicurezza ai cittadini e agli investitori. Il board presieduto da Draghi ha elaborato un documento corposo, in 19 punti. Secondo il testo, che dovrebbe essere recepito dal documen-

to finale del vertice (mentre scriviamo la riunione è ancora in corso), «i maggiori istituti finanziari dovranno istituire un comitato per le remunerazioni dei membri del Cda - si legge in una bozza - con compiti di controllo sulla struttura e sull'attuazione del sistema di remunerazione». Nel caso in cui gli istituti abbiano risultati economici modesti, gli stipendi dei vertici dovranno essere tagliati. Per i dirigenti superiori si prevede che «una quota sostanziale della remunerazione variabile», cioè tra il 40 e il 60%, dovrà essere versata in tempi differiti su un determinato numero di anni. Basta «maxi-bonus» intascati prima di andarsene a casa. I premi verranno erogati in periodi più lunghi. La quota differita dovrà aumentare in proporzione al grado di responsabilità del dirigente. Per il personale con il più elevato livello stipendiale la parte da differire dovrà essere più elevata, superiore al 60%. Il differimento dovrà superare i tre anni. Una quota importante della parte varia-

**PREMI DIFFERITI**

**Parte della remunerazione variabile dovrà essere versata su un determinato periodo di anni. Per l'alta dirigenza la quota differita dovrà superare il 60% della parte variabile**

bile dovrà essere versata in azioni o titoli «share-linked», mentre la parte restante potrà essere data in contanti. «Nel caso di risultati negativi dell'istituto e/o del comparto di attività nell'anno di assegnazione dei premi - si legge ancora nel documento - tutte le quote non assegnate saranno trattenute».

Se interviene lo Stato per salvare una banca, le autorità di vigilanza dovranno avere il potere di ristrutturare il sistema delle remunerazioni «in modo conforme alla sana gestione del rischio - si legge - e alla crescita di lungo termine». Il documento fa riferimento anche alle buonuscite: quelle già stabilite e quelle future. Si prospetta la necessità di rivedere gli accordi già presi, mantenendoli solo se in linea con la creazione di valore. Tutta la politica remunerativa è sottoposta a controllo, tanto che un rapporto annuale dovrà essere presentato al pubblico. Un ruolo importante nella proposta di Pittsburgh rivestono le autorità di vigilanza, che dovranno coordinarsi anche a livello internazionale su questa materia. ♦

**BANCA ETICA**

**«Non accettiamo i capitali rientrati con lo scudo fiscale»**

Scudo fiscale? No, grazie. mentre le banche italiane fanno a gara per conquistare i portafogli milionari legati al rimpatrio dei capitali, Banca etica e Etica sgr non accetteranno la raccolta di capitali che dovessero rientrare in Italia con lo scudo. «I principi della Finanza Etica che ispirano per intero la nostra attività - spiega Mario Crosta, direttore generale di Banca Etica - prevedono la piena tracciabilità del percorso del denaro e la provenienza lecita di quello che raccogliamo. Accettare capitali accumulati anche grazie al mancato rispetto delle leggi e che,

al già grave reato di evasione fiscale, potrebbero sommare il falso in bilancio, sarebbe una violazione del nostro Dna e un tradimento dei clienti che ci scelgono quotidianamente in nome di un uso responsabile del denaro».

«Sebbene per tutti gli istituti di credito la raccolta di risparmio sia essenziale e strategica, soprattutto in questo periodo di crisi, l'intermediazione di denaro proveniente da attività illecite snatura e umilia l'impegno per la legalità che noi, insieme ad altri istituti bancari, associazioni e cittadini scegliamo quotidianamente», aggiunge Fabio Salviato, presidente di Banca Etica e di Etica Sgr. Eliminando gli obblighi di segnalazione sul riciclaggio, il settore bancario rischia di non recuperare la credibilità già minata dalla crisi.